

IN RICORDO DI ALFREDO BORGNA

Il prof. Alfredo Borgna, ex preside, era stato uno dei fondatori dell'Associazione "Chiusa Antica" attratto certamente dalla presenza di numerosi amici e vecchi conoscenti che si ritrovavano ora per intraprendere una nuova avventura culturale e anche artistica: i cui presupposti sono appunto la realizzazione del museo dei Cristalli e della Ceramica chiusana. Il suo nome era stato fatto fin dall'inizio dal piccolo gruppo che si era posto a capo dell'iniziativa e non poteva essere altrimenti considerando la ricchezza e la vastità di conoscenze che il prof. Borgna aveva accumulato negli anni, lui grande appassionato di storia locale, di tradizioni e cultura agreste, toponomasta e cultore della parlata locale, di quell'idioma con la "a" aperta che si può condensare in quel "gnan per gnan" tanto caro agli ultimi vecchi chiusani. I più lo ricordano con il suo aspetto austero, il volto scuro e perennemente abbronzato, come un vecchio capo Sioux, gli occhi vivaci, pronto alla battuta, continuamente alla ricerca di uno spunto felice per intavolare il discorso e riportarlo ai tempi passati, alle storie chiusane, in parte vere, in parte frutto della sua grande vena umoristica. Ma forse tra tutti i ricordi legati ad Alfredo Borgna, spiccano quelli legati al tempo della vecchia Pro Valle Pesio di cui egli era uno dei più giovani animatori, organizzatore della redazione dello stupendo giornale, organo di informazione dell'associazione. Ed è proprio sfogliando le pagine ingiallite degli ultimi numeri della "Valle Pesio" (periodico della Pro Valle Pesio) che si scoprono le amenità di Alfredo, la sua grande capacità di tradurre in esilaranti storielle fatti di cronaca o di quotidiana routine che di solito si concretizzavano nei momenti di festa patronale o nelle vicende realmente accadute e che avevano per soggetti alcuni chiusani dai soprannomi più strani. Ogni pezzo riportava alla cronaca personaggi veri con i loro nomi d'arte, quasi sempre battezzati dopo una permanenza in una delle tante osterie chiusane e della valle dove molto spesso le avventure narrate dal prof. Borgna prendevano vita e corpo per diventare racconti degni di trovare spazio in una antologia per autori teatrali. Tomè Sigalla, Gepito, Toni Costa, erano i protagonisti della "Smantisseura" racconto fantascientifico sulla cabala e sui giochi di "fisica" nel tentativo di scacciare il malocchio mentre il "Birillo quadro", altro racconto surreale che narra dell'arrivo a Chiusa di un birillo di legno, metteva in mostra tutta la fantasia e la capacità dello scrittore di far leva sui sentimenti del popolo, dei semplici, dei montanari che però non si lasciano "fregare" dal primo venuto. Ma forse dove l'estro e la fantasia di Alfredo Borgna trovano maggior spunto ironico sono i due stupendi racconti: "Passa la banda" e "Opere d'ingegno nella terra delle ceramiche". Nel primo la descrizione degli strumentali nelle loro divise consuete e soprattutto degli strumenti, primi fra tutti gli ottoni incrostati di ossido di rame e di ammaccature ognuna delle quali è un ricordo di una fenomenale sbronza, ci porta ad un'epoca in cui il far festa significava essenzialmente trovarsi attorno ad uno strimpellare di clarini, clarinetti, genis e tromboni. "Presterà servizio la banda musicale" questo era il richiamo dei massari e dei priori per rendere più appetibile la celebrazione di questa o quella liturgia dedicata ad un santo patrono, ed i bandisti in corteo, disposti in formazione militare, sotto la guida del maestro Turco di San Michele erano accolti da uno sciame di ragazzini saltellanti ed urlanti: "La banda! Passa la banda!", e la banda passava con Din Lasrin attaccato al bombardino quasi fosse il collo di

una bottiglia, Gianin Fulcheri alla tromba dalla quale partiva spesso la solita stecca, Tonello al clarino e Claudio Vallauri con il genis ben serrato nelle mani. E tutti gli altri dietro, con i piatti a far da contrasto al rullo del tamburo mentre Dinet Mauro con due mantici al posto dei polmoni sputava sangue nel gran trombone dal quale uscivano ululati e rimbombi di cannonate. Alfredo Borgna si sofferma anche nella descrizione minuziosa delle figure che ruotano attorno alla banda: Cerene il priore della Compagnia di San Antonio detta "d'ule rutte" e Basigliu di San'Eligio. Ce n'è per tutti, da Cinetu a Trumfin Piciotu, da Tumulìn du Castià a Pinin Baudena, ognuno con i propri difetti e i propri pregi, macchiette di una paese dove i momenti di festa erano forse più numerosi dei momenti di quotidiana monotonia. Nel secondo pezzo il cronista chiusano racconta le vicende della costruzione del nuovo forno nella "Ceramica Piemontese" realizzato dall'ing. Eugenio Savasta Fiore con la collaborazione del tecnico Ansaldo. Cronaca di un fatto tecnico di notevole ardimento per quei tempi, narrata però con una sottile ironia sia nelle citazioni tecniche che negli aspetti di costume a cominciare dalla narrazione del fiume, vero motore dell'industria ceramica, un fiume nel quale ogni tanto succedevano fatti strani come la storia di Framard, un tipo strano dedito a raccontar "balle" come quella dell'uccisione di una trota mediante uno sputo. Sarebbe veramente lungo citare articoli per ricordare Alfredo Borgna: ricordiamolo così con quel suo sorriso enigmatico, pronto alla battuta, anche quando le vicende politiche o le malefatte dei personaggi pubblici lo stimolavano ad iniziare un nuovo racconto per poterli mettere, se non altro, almeno alla berlina.

Enrico Falco

